

Profezia nel cortile del Tempio

Cacciando platealmente i mercanti dal cortile del Tempio e rovesciando i banchi dei cambiavalute Gesù compie non solo una denuncia sociale o morale, quanto una profezia vera e propria. Sotto le volte dello *Ieron*, il recinto esterno del Tempio detto anche *cortile dei Gentili*, tutti i giorni stazionavano un gran numero di mercanti e cambiavalute. Era, infatti, necessario procurare gli animali previsti dalla Legge mosaica, «buoi, pecore e colombe», da immolare nei sacrifici che quotidianamente si celebravano nel Tempio. Inoltre per pagare la tassa annuale al Tempio occorreva avere monete di Tiro di conio legale, non potendo versare denari romani o dracme attiche, sulle quali era impressa l'effigie imperiale. Sotto quei portici, pertanto, ciascun pellegrino poteva acquistare le vittime per il sacrificio e cambiare il denaro per pagare la tassa (cfr. Mt 17, 27). Tecnicamente tutto ciò non costituiva un abuso rispetto alla prassi culturale, pertanto il gesto di Gesù domanda di essere interpretato in maniera più profonda. Nel suo commento al Vangelo di Giovanni Origene scrive che «in ogni caso è importante badare al senso spirituale più che a quello materiale» del famoso episodio. Gesù con il suo gesto eloquente, «fece una frusta di cordicelle e scaccio tutti fuori del Tempio», ci invita a prendere le distanze da una mentalità sbagliata: Dio si incontra in una relazione gratuita e libera e non nella logica del *do ut des*, il mercanteggiare appunto. Infatti, scacciando i mercanti e rovesciando i banchi dei cambiavalute, egli annuncia con forza: «non fate della casa del Padre mio un mercato». C'è un'altra strada, scrive San Paolo ai Corinzi, rispetto a quella dei giudei che chiedono segni, «quale segno ci mostri per fare queste cose?» e a quella dei pagani che cercano sapienza. La relazione con Dio non è questione di dare e avere, di miracoli strabilianti capaci di far accorrere le folle e neppure di pura indagine intellettuale, bensì di amore e Gesù, morendo in croce, ci rivela proprio il Dio dell'amore, «scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani» (I Cor 1, 23). Nella sua famosa *Vita di Gesù* François Mauriac così commenta il gesto di Gesù al Tempio: «I suoi amici stessi non sapevano che era l'Amore. Come avrebbero riconosciuto in quella esplosione l'amore del Figlio per il Padre?». Infatti, annota Origene, «il flagello è lo Spirito Santo che scaccia i malvagi». Eppure proprio la follia e lo scandalo della croce rivelano la potenza e la sapienza dell'amore di Dio.

Don Flaminio Fonte